



Rassegna Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE ROMAGNA DI ... <i>del 15 ago 2025</i>	Festa e raccolta differenziata Domani attivo il servizio Ecobus <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 8</i>	pag. 3
LIBERO <i>del 15 ago 2025</i>	Lettere - E nessuno protesta per quanto è successo <i>di POSTA DAI LETTORI</i>	<i>a pag 25</i>	pag. 4
NUOVA FERRARA <i>del 15 ago 2025</i>	Pellegrinaggio a Pieve con concerto d'organo <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 23</i>	pag. 5
NUOVA FERRARA <i>del 15 ago 2025</i>	Grazzie4Torriancora insieme <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 35</i>	pag. 6
REPUBBLICA BOLOGNA <i>del 15 ago 2025</i>	"Non esiste classifica del dolore" Zuppi e la croce dei bimbi uccisi = La catena disumana delle piccole vittime israeliane e palestinesi <i>di Caterina Giusberti</i>	<i>a pag 2</i>	pag. 7
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 15 ago 2025</i>	In provincia l'informazione non va in vacanza <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 61</i>	pag. 9
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 15 ago 2025</i>	Carbone (Csm): «Mafia calabrese molto presente a Bologna» <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 63</i>	pag. 11
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 15 ago 2025</i>	«La 'ndrangheta? Aumenteremo i nostri controlli» <i>di ZOE PEDERZINI</i>	<i>a pag 63</i>	pag. 12
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 15 ago 2025</i>	Raccolta dei rifiuti, in arrivo le bollette Le indicazioni per come pagare la Tari <i>di REDAZIONE</i>	<i>a pag 66</i>	pag. 14
VENERDÌ DI REPUBBLICA <i>del 15 ago 2025</i>	Casa Egonu <i>di Mattia Chiusano</i>	<i>a pag 17</i>	pag. 15

Festa e raccolta differenziata Domani attivo il servizio Ecobus

Oggi non sarà effettuato
il ritiro dell'umido e della
plastica, mentre il
conferimento resta attivo

FORLÌ

Il servizio itinerante di raccolta dei rifiuti in centro storico è attivo anche nella settimana di Ferragosto. Se, infatti, oggi il porta a porta per il conferimento di umido e plastica non si svolgerà poiché giorno festivo, il servizio offerto dall'Ecobus, mezzo itinerante di Alea Ambiente, rimarrà attivo negli orari consueti nella mattina di domani per la raccolta di entrambe le due tipologie di rifiuti. Il servizio permette ai cittadini di conferire in autonomia i rifiuti domestici, dal martedì al venerdì in orari serali e la mattina di sabato. Il servizio è stato potenziato a inizio anno passando da quattro a sei linee per coprire itinerari che contano una trentina di fermate complessive, capaci di coprire non solo il centro cittadino ma anche le zone attigue densamente abitate. Si tratta di una possibilità aggiuntiva di conferimento dei rifiuti, che si ag-

giunge al porta a porta, la quale permette di aumentare la frequenza dei ritiri nel centro storico, offrendo normalmente ai residenti di conferire i rifiuti 6 giorni su 7. I cittadini possono portare i rifiuti domestici all'Ecobus con i propri bidoncini del porta a porta da 30 litri, oppure con i sacchetti dedicati che si possono ritirare ai Punti Alea. Ecco le singole fermate delle diverse linee sono le seguenti: Linea 1 si ferma in via Moscatelli, 35, piazza Cavour, piazza Melozzo degli Ambrogi, piazza Ordellaffi, corso Mazzini, 87; Linea 2 staziona in via Lazzaletto, 55, via Regnoli, 59, corso della Repubblica, 7/9, via Caterina Sforza, 45 e viale Matteotti, 12; la linea 3 transita in via Martiri delle Foibe, 15, piazzetta Corbizzi di fronte al civico 30 di viale Salinatore, via Maceri Malta, 4, viale 2 giugno, 13, viale Matteotti, 75, dopo l'incrocio con via Ridolfi; la

linea 4 si ferma in via Serra, angolo viale Bolognesi, via Rinaldo Palareti, 3, via Zanchini, 31, viale Costa, 70, e via Bonali, 36; la linea 5 staziona in corso Mazzini, 87, viale Risorgimento, 238, via Togliatti, 60, via Parri e via Campo degli Svizzeri, 105-107; infine, la linea 6 fa tappa in via Sillaro, 37, via Falterona, 1, via Bentivoglio, 16, via Piave, 104, e via Ravennana, 222.

Gli orari di ciascuna fermata sono consultabili sul sito di Alea Ambiente.



Peso: 20%

IL CASO DI MILANO/2

E nessuno protesta per quanto è successo

Dopo la morte della signora di 71 anni investita da minorenni (peraltro con auto rubata) chissà se qualcuno scenderà in piazza a protestare contro i piccoli delinquenti e in ricordo della vittima come fecero con il ragazzo che, fuggito da un posto di blocco, è morto. Temo che il silenzio in questo caso sarà as-

sordante...

Nicoletta Piazzi

San Giorgio di Piano (Bo)



Peso: 3%

Pellegrinaggio a **Pieve** con concerto d'organo

Pieve di Cento Oggi dalle 20.30 alla Collegiata di Santa Maria Maggiore c'è il Concerto d'organo per la Solennità dell'Assunta, a cura della parrocchia di Pieve. L'Elevazione Spirituale del maestro Francesco Tasini, sul grand'organo "Zanin" della Collegiata, coincide con l'Anno Giubilare 2025, che ha per tema "Pellegrini di Speranza". Per sottolineare l'importanza del pellegrinaggio come metafora della vita cristiana, l'Arcidiocesi di Bologna ha indicato il Santuario del Crocifisso di Pieve quale

meta giubilare di pellegrinaggio personale, familiare e comunitario con la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria. Con il tradizionale Concerto dell'Assunta, alle 21, preceduto alle 20.30 dal Vespro Solenne in canto gregoriano il professor Tasini, organista di fama, guiderà i presenti in un percorso musicale dedicato a Johann Sebastian Bach, uno dei più grandi compositori. L'ascolto del concerto d'organo sarà un'esperienza coinvolgente ed emozionante. ●



Peso: 7%

Grazzi e 4 Torri ancora insieme

Basket serie C L'ala ha rinnovato il legame con i granata

Ferrara La sua conferma era nell'aria, ora è ufficiale: continuano insieme la propria strada anche in serie C la Despar 4 Torri e Riccardo Grazzi, tra i protagonisti della stagione scorsa, chiusa a 10,8 punti di media. L'ala, classe 1998 per 190 centimetri, cresce nel vivaio della Vis 2008 Ferrara, con cui conquista il titolo nazionale Under 20 Élite e fa subito il suo esordio a livello senior nel 2016 con i colori della Psa Modena in C Gold. Nel 2017 ritorna alla Vis, con cui disputa la C Silver e compie la sua esperienza con il Kleb Basket Ferrara in A2. Nel 2019 conquista la C Gold con la maglia di Molinella: al termine del biennio in rossoblù si accasa in C Silver, prima San Lazzaro, poi Argenta e Omega Basket, fino al rien-

tro alla fine del 2022 in serie C nuovamente a Molinella. Dopo dieci presenze si trasferisce alla Veni Basket San Pietro in Casale in Divisione regionale 1. Nell'estate 2024 Grazzi ritorna a Ferrara, con la canotta granata conquista la promozione e ora è fra i veterani della categoria per la squadra di coach Daniele Dalpozzo.

«La differenza principale dalla serie D? Incontreremo un tasso fisico e tecnico nettamente più elevato – dice Grazzi –. Abbiamo perso qualche giocatore importante, sia dal punto di vista del gruppo sia sull'aspetto tecnico: dovremo essere bravi a integrare i nuovi ragazzi, per farci trovare subito pronti per la stagione. Vogliamo dare il massimo, continuando sulle ali dell'entusias-

mo della vittoria dello scorso anno, ben sapendo, però, che sarà un campionato complicato: confidiamo di venirne fuori al meglio».

Intanto alla 4 Torri arriva la conferma del main sponsor. Per le prossime due stagioni sarà ancora Despar a sostenere la società del patron Matteo Bertolini. L'accordo fra le parti è già stato ratificato e sarà annunciato ufficialmente nei prossimi giorni.

Fissato il raduno del gruppo granata del confermatissimo coach Dalpozzo: l'appuntamento è per il prossimo lunedì 25 agosto, alle 19.30, al Pala 4T del quartiere Barco, casa dei granata che, in questi giorni, sta subendo un deciso restyling, per renderla ancora più

accogliente e pronta a ospitare allenamenti e partite della prima squadra granata, oltre che delle giovanili.

Lorenzo Montanari



Daniele Dalpozzo
Il coach della Despar 4 Torri potrà contare ancora sull'ala **Riccardo Grazzi**

Sponsor

Prosegue il connubio con la Despar

Raduno

Ripartenza lunedì 25 al Pala 4T in fase di restyling



Peso: 25%

“Non esiste classifica del dolore” Zuppi e la croce dei bimbi uccisi

Il vescovo a Monte Sole legge i nomi dei piccoli israeliani e palestinesi morti dal 7 ottobre
Un elenco straziante e infinito, partito alle 3 di pomeriggio e finito dopo le 10 di sera

di **CATERINA GIUSBERTI**

Il più piccolo tra il pubblico è Tobia, nove mesi. Ma sono venuti anche tantissimi anziani, davanti ai ruderi della chiesa di Casaglia, ad ascoltare composti la litania di nomi dei bambini israeliani e palesti-

nesi uccisi. Proprio qui dove si era detto mai più, dove dal 29 settembre del 1944 furono trucidati dai nazisti 770 civili, di cui 216 bambini. Le vittime israeliane sono sedici, quelle palestinesi circa 12mila. Come spiega Zuppi: «Non esiste una classifica del dolore».

→ a pagina 2



Peso: 1-21%, 2-44%

La catena disumana delle piccole vittime israeliane e palestinesi

Zuppi a Monte Sole legge i nomi: «Non c'è classifica nel dolore»
«Qui per scendere nell'abisso della disperazione e sperare finisca»

di **CATERINA GIUSBERTI**

Il più piccolo tra il pubblico è Tobia, nove mesi. Ma sono venuti anche tantissimi anziani, davanti ai ruderi della chiesa di Casaglia, ad ascoltare composti la litania di nomi dei bambini israeliani e palestinesi uccisi in questi due anni. Proprio qui dove si era detto mai più, dove dal 29 settembre del 1944 furono trucidati dai nazisti 770 civili, di cui 216 bambini. Le vittime israeliane sono sedici, quelle palestinesi circa 12mila. Una maratona promossa dalla comunità della piccola famiglia dell'Annunziata. Lo hanno deciso il 6 agosto insieme al cardinale Matteo Zuppi, che adesso ammonisce: «Non c'è classifica nel dolore». Ecco perché oggi, «siamo qui per scendere nell'abisso della disperazione, per comprenderne le responsabilità, per chiedere che non perdano la vita altri innocenti. Pronunceremo uno ad uno questi nomi a ini-

ziare dagli uccisi il 7 ottobre dalla follia omicida di Hamas, dalla quale bisogna prendere le distanze come qualsiasi ideologia o calcolo che riduce l'altro a un oggetto, a un nemico. Essi chiedono di impegnarci tutti a trovare o perseguire con più intelligenza e passione la via della pace, iniziando dal cessate il fuoco e da offrire condizioni per farlo, dalla liberazione degli ostaggi al non prendere in ostaggio un intero popolo».

E' una litania straziante, infinita. I nomi delle piccole vittime sono raccolti in 500 fogli. L'elenco è aggiornato al 15 luglio e comprende solo i bambini fino ai dodici anni. I lettori si alternano, comincia il vescovo Zuppi, poi prosegue il vicesindaco di Marzabotto Luca Vignoli. Per ognuno il nome, e l'età. Kfir, pochi mesi. Ariel, 4 anni. Amin, 11 anni. Sally Mahmoud, 3 anni. E due ore dopo ancora. Barah 10 anni, Sami, 7 anni, Sama, pochi mesi. Pietro Marchioni, nipote di don Ubaldo, ucciso nel cimitero di Casaglia, scoppia a piangere. «A Montesole

le uccisero in una settimana 770 civili, questo è molto di più. Ogni volta diciamo mai più, e invece». È per questo che hanno scelto questo luogo, spiega frate Paolo Barabino. «Pensiamo sia necessario che le coscienze si sveglino, non è possibile accettare che muoiano ancora persone. Siamo qui per ricordare i morti del 1944, ogni volta diciamo mai più, come una sorta di debito che dobbiamo a questi morti. Ricordarli è un modo di pregare, ricordare loro i più innocenti degli innocenti, ma anche di affidarci a questi martiri». C'è anche la direttrice del Sant'Orsola Chiara Gibertoni: «Sono qui a titolo personale - precisa - perché credo sia importante pronunciare i nomi e i cognomi di queste vittime, per dare loro dignità. I numeri non bastano rendono ragione alle loro vite spezzate. L'ho trovata un'iniziativa molto intelligente». Un'altra maratona come questa, spiegano i frati, potrebbe essere presto organizzata anche a Bologna.

In tanti si sono alternati
alla straziante litania
Tra attivisti e fedeli
anche Chiara Gibertoni



● I libri con i nomi dei bimbi che sono stati
declamati nella maratona promossa dalla
Piccola famiglia dell'Annunziata
● I partecipanti all'iniziativa a Monte Sole



Peso: 1-21%, 2-44%

In provincia l'informazione non va in vacanza

L'elenco dei rivenditori, dalla Bassa fino all'Appennino, dove sarà possibile acquistare il nostro giornale anche nel giorno festivo

Anche in provincia sono tantissime le edicole che ad agosto continuano a stare aperte, fornendo il loro servizio ai lettori. Ecco l'elenco delle attività dove trovare il Carlino anche in questo weekend di Ferragosto.

Anzola dell'Emilia: Real Princess, via Baiesi 19/H-I; **Argelato**: Edicola Argelato, via Centese 118; Argelato - Funo: Mariotti Manuela, via Galliera 161; **Bari-cella**: Boselli Lorella, via Roma 70; **Budrio**: Edicola Del Borgo, via Andrea Costa 3; Budrio - Mezzolara: Le Café di Angela Zani & C., via Riccardina 156; **Calderara di Reno**: Edicola Calderara, piazza G. Marconi 1/G; Calderara di Reno - Longara: Edicola Longara, via Longarola 54/A; **Casalecchio di Reno**: Gd Media Service Srl - Esselunga, piazza Degli Etruschi 2; Casalecchio di Reno: Edicola F.lli Chiarini di Chiarini, via Bazzanese 17; Casalecchio di Reno: Gd Media Service Srl - Carrefour, via Marilyn Monroe 2.

Castel d'Aiano: Tondi Riccardo, via Lollini 2/4; **Castel di Casio**: Smile, via Degli Alberghi 14/2; Castel di Casio - Badi: Bori Paola, via Torrenuova 4; **Castel Guelfo**: Ricci Maccarini Elisa, piazzale S. Alighieri 16/B; **Castel Maggiore**: Gd Media Service Srl - Coop, via A. Gramsci 211; Castel Maggiore: Edicola F.lli Roda, via A. Gramsci 196/C; Castel Maggiore: Cedel, via Lirone 44-Bis; **Castel San Pietro Terme**: Gd Media Service Srl - Coop, via Roma 18; **Castello d'Argile**: Wang Hui Jing, circoscrizionale Est 23/A; **Castello di Serravalle**: Vespi Diana, via S. Apollinare 1273; **Castenaso**: L'Edicola Della Piazza, piazza Marie Curie 1; Castenaso - Villanova: Angela di Lan Suiqin & C., via Tosarelli 201/C; Castenaso - Villanova: Gd Media Service Srl - Ipercoop, via Villanova 29; Castenaso - Villanova: Edicola

Centronova, via Villanova 29; **Castiglione dei Pepoli** - Baragazza: Baldi Angelo G., via Sant'Antonio 1; Castiglione dei Pepoli - Lagaro: Alessandrini Luca, via Del Corso 75; Castiglione dei Pepoli: Bardazzi Gianni, via S. Lorenzo 35; **Crespellano**: Bar Speedy, via G. Garibaldi 51; Crespellano: Edicola Il Piccolo Tempio, via Michele Ferro 7; Crespellano: Gd Media Service Srl - Despar, via Provinciale 284; Crespellano - Pragatto: Orsi Massimo, via Provinciale 225; Crevalcore: Edicola Tandem, via G. Matteotti 14; Funo: Gd Media Service Srl - Superconad, via Don Pasti 26; Funo: Gd Media Service Srl - Eurospar, via Galliera 11; **Gaggio Montano**: Comani Matteo, piazzetta Tonino Zaccanti 6/7; Gaggio Montano - Pietratorre: Ferrari Valeria-Giuliana, via Paolo Fabbri 12; **Granaglione** - Ponte Venturina: Cassarini Alberto, via Nazionale 42; **Granarolo dell'Emilia**: Edicola Granarolo di Poli Andrea, via

IL TERRITORIO Dalla montagna alla pianura, tutte le novità dai Comuni del Bolognese

San Donato 209.

Grizzana Morandi - Pian di Setta: Nanni Veronica, via Ponte Locatello 9/B; Grizzana Morandi: Calisti Giuseppina, via Pietrafitta 50; **Lizzano in Belvedere** - Vidiciatico: Fabbri Debora, via G. Marconi; Lizzano in Belvedere: Cock's Bistrot di Fioresi Valerio, via Baruffi 26; Lizzano in Belvedere - Querciola: Mini Sabrina, piazza Don L. Lenzi 7; **Loiano**: Bar Tacco 12, via Roma 5/6; Loiano - Quinzano: Benni Massimo, via Zena 3; **Malalbergo** - Altedo: Edicola Altedo, via Nazionale; **Marzabotto**: Preiti Alex, piazza Dei Martiri Delle Fosse Ardea-

tine; Medicina: Il Graffio, via Argentesi 24/B.

Medicina: Nonsologgiornali, via Licurgo Fava 421/11; Medicina - Villa Fontana: Gemelli Maria Grazia, via E. Dalla Valle 29.

Minerbio - Ca' de Fabbri: Il Tempio, via Nazionale 20; **Molinella** - San Martino in Argine: Arcobaleno, via Sant'Elena 51; **Monghidoro**: Bar Pineta, via G. Garibaldi 31; **Monte San Pietro** - Calderino: Prima Pagina, piazza Case Bonazzi; Monte San Pietro - Calderino: Rusticelli Ciro, via Lavino 85/C; Monte San Pietro: La Ricerca Del Gusto, via Lavino 503/A; **Montevoglio**: L'Edicola di Benelli Mauro, piazza Della Libertà 24.

Monzuno: Suppini, piazza 24 Maggio 12/A; Monzuno - Vado: Amatulli Agata, via Stazione 8; **Ozzano dell'Emilia**: Caffè Paradiso, piazza S. Allende 64; Ozzano dell'Emilia: Manzali Marco, via Emilia 416; Ozzano dell'Emilia: Edicola Ozzano, via L. Galvani 49; Ozzano dell'Emilia - Ponte Rizzoli: Edicola Ponte Rizzoli, via Stradelli Guelfi 42; **Pianoro**: Tabaccheria La Luna, via Nazionale 34; Pianoro: Dondini Anna, via Risorgimento 2; Pianoro - Li-

IN EVIDENZA

Fatti di nera e politica, raccontati cercando di leggere i cambiamenti della società

vergnano: Bar La Rupe di Jessica Pelagalli, via Nazionale 254; Pianoro - Pian di Macina: Edicola Montaguti Francesca, piazza G. Garibaldi 2; Pianoro - Rastignano: Edicola M.G., via Andrea Costa 45/H; Pianoro Vecchio: Villa Giulia, via F.lli Dall'Olio 2;



Peso:92%

Pieve di Cento: Il Papiro, piazza Andrea Costa 12.

Porretta Terme: Edicola Salsano, largo Emanuele Grassi 1; Porretta Terme: Rinaldi Simone, piazza Libertà 68/A; Quarto Inferiore - Granarolo dell'Emilia: Alves Food, via Risorgimento 2; Rocca di Roffeno: Emporio Musiolo di Ilaria Gigliotti, via Monte Rocca 24-26.

San Benedetto Val di Sambro - Madonna dei Fornelli: Musolesi di Malchia Aldrovandi, piazza Della Neve 4; San Benedetto Val di Sambro - Pian del Voglio: La Bottega Dell'Orefice di Brusori, via Appennino 32; San Benedetto Val di Sambro: Stefanini Roberto, via G. Marconi 7; **San Giovanni in Persiceto** - Le Budrie: Serra Silvana, via Borgata Casale 5; San Giovanni in Persiceto - San Matteo della Decima: Molinari Mirna, via Cento 229; San Giovanni in Persiceto: Flami & Loris, circonvallazione Liberazione; San Giovanni in Persiceto: Bar Poggio, via Bologna 135; San Giovanni in Persiceto: Mar-

co Scopece Rivendita Tabacchi, circonvallazione Italia 48; San Giovanni in Persiceto: Conad San Giovanni in Persiceto, via Elsa Morante 6.

Sala Bolognese - Padulle: Cavazza Andrea, piazza Sarti 1; **San Giorgio di Piano:** Fu Valerio (Bar Metrò), via Roma 1; San Giorgio di Piano - Stiatico: Chicca Cream, via Dell'Artigianato 1; **San Lazzaro di Savena:** Edicola Pulce di Cappato, via Galletta 12; San Lazzaro di Savena: Gd Media Service Srl - Conad, via Carlo Jussi 16; San Lazzaro di Savena: Gd Media Service Srl - Coop, via J.F. Kennedy; San Lazzaro di Savena: Cusi Andrea, via J.F. Kennedy 19; **San Pietro in Casale:** Da Patty, via G. Matteotti 267; San Vincenzo di Galliera: Caffè Via Veneto di Mohamed, via Vittorio Veneto 27/B; **Sasso Marconi:** Gd Media Service Srl - Coop, via Medani; Sasso Marconi: Al Giornaler di Serenari, via Porrettana 157; Sasso Marconi: Edicola Centro, via Porrettana 260/2; **Savigno:** Giornaleria

Dei Tigli, via G. Marconi 40; Silla - Gaggio Montano: La Scommessa di Corradini Barbara, via J.F. Kennedy 25; Trebbio di Reno: Edicola Trebbio di Reno, via Lame 96; **Valsamoggia:** Guccini Lorenzo, via Provinciale 344; **Vergato:** L'Edicola Dei Giardini, piazza Della Pace; Vergato: Bar Falco D'Oro di Jessica Raso, via Venola 27; Vergato - Cereglio: Ricci Claudia, via Provinciale 45; Vergato - Riola: Iacopini Elena, via Nazionale 99; Zola Predosa: Peter Pan, via Risorgimento 183/H; **Zola Predosa:** Mapa, via Risorgimento 232/D.

red. cro.



Ecco le edicole che rimarranno aperte domenica nei paesi della provincia: un servizio per tutti i lettori



Peso: 92%

Carbone (Csm): «Mafia calabrese molto presente a Bologna»

Il membro laico: «Il clan non usano la violenza, per cui sono difficili da individuare». Critelli (Pd): «La Regione come contrasta il fenomeno?»

La 'ndrangheta è «molto presente» a Bologna. E il sequestro del forno a San Pietro in Casale «ne è la prova». A dirlo è Ernesto Carbone (**sopra sinistra**), componente laico del Csm. «La 'ndrangheta è a Bologna – afferma Carbone –, il sequestro a San Pietro in Casale, pagato un decimo del suo valore, è la prova purtroppo di tutto questo. Il forno era fittiziamente intestato alle figlie di Francesco Ventrici, boss della 'ndrangheta e broker per l'acquisto di droga dei calabresi in Sud America». Nella provincia di Bologna, afferma ancora Carbone, «arrivano circa 50 chili di cocaina al giorno. La 'ndrangheta non si fa vedere perché non agisce con la violenza, è dunque più difficile da individuare, ma è molto presente nel nostro territorio. E l'operazione di ieri ne è la prova».

«**Le mafie** cercano di infiltrarsi ovunque, anche nei luoghi più insospettabili. Il sequestro di un forno a San Pietro in Casale, a quanto pare riconducibile a un pregiudicato legato alla 'ndrangheta, dimostra che la criminalità organizzata è capace di penetrare anche nelle attività economiche di prossimità, quelle sotto casa, che vivono di fiducia e relazioni con la comunità». Lo dichiara il consigliere regionale del Pd Francesco Cri-

telli (**nella foto sotto**). Il consigliere annuncia un'iniziativa in Assemblea legislativa: «Presenterò un'interrogazione alla giunta per sapere quali azioni intenda mettere in campo, nei limiti delle proprie competenze, per rafforzare il contrasto alla presenza mafiosa, che purtroppo continua a estendersi anche nei nostri territori». L'Emilia-Romagna «non è un'isola felice e non è immune a della criminalità organizzata. A chiedere di tenere la guardia alta è Marta Evangelisti, capogruppo Fdi in Regione, che plaude al sequestro di un forno a San Pietro in Casale, nel bolognese. Ma avverte: quella vicenda «deve far riflettere. Non è una scoperta improvvisa: imprenditori, giornalisti e associazioni denunciano questa realtà da tempo. Che oggi si parli di 'presa di coscienza' da parte delle istituzioni regionali ci fa piacere ma al contempo dimostra un grave ritardo e una sottovalutazione sistematica del fenomeno», sostiene Evangelisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 25%

«La 'ndrangheta? Aumenteremo i nostri controlli»

Sequestro del forno, il sindaco Poluzzi: caso isolato
«Nessuna avvisaglia, locale con le carte in regola»

SAN PIETRO IN CASALE

San Pietro in Casale è ancora scossa dopo che il forno San Pietro è stato sequestrato preventivamente a seguito di un'indagine sviluppata dalla squadra mobile assieme alla sezione investigativa del Servizio centrale operativo della polizia, coordinata dalla Dda col pm Roberto Ceroni. Il forno è finito nel mirino degli investigatori perché sarebbe stato manovrato da Francesco Ventrici, 53 anni, broker della coca da 20 anni stanziato nel Bolognese. Sarebbe stato lui, alla fine del 2023, a comprare a nome delle due figlie di 25 e 27 anni, il 'Forno San Pietro' di via Matteotti. Di quanto avvenuto ne abbiamo parlato col sindaco, Alessandro Poluzzi (che all'epoca dell'inaugurazione era assessore al Commercio per la giunta di Claudio Pezzoli).

Avevate idea che l'attività in questione fosse legata a clan della 'ndrina?

«Assolutamente no. Ogni volta che un'attività viene aperta vengono fatti controlli e verifiche ben precise anche dal Suap dell'Unio-

ne. Nulla era emerso in merito nell'ambito di questi controlli che, ci tengo a precisare, sono stati minuziosi come sempre. Tutte le verifiche del caso erano state fatte».

Quanto reputa che siano radicati i tentacoli della criminalità organizzata a San Pietro?

«Credo di poter affermare con certezza che si tratta di un caso assolutamente isolato. Come paese siamo ai minimi storici per quel che riguarda vicende legate alla criminalità organizzata. E posso anche aggiungere che nella nostra storia abbiamo dimostrato di aver anticorpi importanti rispetto a questo tema: infatti non ci sono state mai altre attività legate alla criminalità organizzata».

Le attività commerciali sono tutte a rischio infiltrazioni: come uscire da questa situazione? E cosa farete come Comune per contrastare questo fenomeno?

«Anche alla luce di quanto accaduto, per quanto in merito al Forno San Pietro, come detto, fosse stato fatto tutto come di prassi, insieme agli uffici dell'Unione continueremo a fare verifiche minuziose nelle richieste di apertura di nuove attività. Valuteremo, ovviamente, quali altri controlli più specifici potremo mettere in atto per evitare che i controlli che già esistono vengano aggirati o elusi. Ovviamente, oltre alla verifica dei documenti da parte degli uffici pre-

posti, non siamo noi quelli che devono muoversi per evitare infiltrazioni mafiose. Lo deve fare l'autorità giudiziaria come sta facendo già ora, noi come Comune siamo presenti sul territorio collaborando con le forze dell'ordine e riferiamo immediatamente laddove ci fossero segnalazioni di attività illecite. Ci tengo, infine, in merito a quanto accaduto, a fare alcuni ringraziamenti».

Prego.

«Ringraziamo gli inquirenti e le forze dell'ordine per il loro prezioso lavoro, spesso silenzioso, in prima linea per combattere la criminalità organizzata. Come ente locale, faremo il massimo per evitare contraccolpi che colpiscano gli onesti lavoratori che li prestavano la loro opera. Ascoltando le parole del dottor Pietro Nen della Sisco di Bologna accogliamo con grande piacere che il forno non chiuderà ma un amministratore giudiziario lo manterrà aperto evitando quindi di far perdere il lavoro ai dipendenti».

Zoe Pederzini



Peso: 43%



Il 'Forno San Pietro' sequestrato. A sinistra, il sindaco Alessandro Poluzzi



Peso:43%

CASTEL MAGGIORE

Raccolta dei rifiuti, in arrivo le bollette Le indicazioni per come pagare la Tari

Il Comune di Castel Maggiore sta facendo partire gli avvisi di pagamento della Tari, la tariffa sui rifiuti. Le bollette Tari 2025, come negli anni scorsi, avranno delle scadenze: rata 1 o rata unica, scadenza 30 settembre; rata 2, scadenza 16 dicembre. L'elaborazione delle bollette è in corso, entro la fine del mese verranno mandate per mail a chi ha richiesto questo tipo di invio; verrà anche mandato il messaggio agli utenti di Linkmate quando le bollette saranno scaricabili dal portale. Chi non ha fornito la pro-

pria e-mail, Pec o non si è registrato su Linkmate riceverà la bolletta in formato cartaceo come di consueto a inizio settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

ref-id-1194

565-001-001



Peso:17-88%,16-100%,18-72%,19-92%,20-91%,21-100%,22-29%,24-88%,25-97%

dal nostro inviato **Mattia Chiusano**
foto di **Luigi Narici** per il *Venerdì*

BRUSAPORTO (BERGAMO)

Una serie di villini a schiera a Brusaporto, nel Bergamasco. Nessuna piscina da vip, nessuna supercar parcheggiata. Un giardino con l'erba ben pettinata, e un citofono su cui c'è scritto il suo nome. Eppure lei è Paola Egonu, la miglior giocatrice di volley al mondo, opposto implacabile della Nazionale di Julio Velasco che a Parigi ha conquistato il primo storico oro olimpico della pallavolo italiana. Sempre la più seguita appena mette piede in campo, alle Olimpiadi, in Champions, alla Nations League che ha appena rivinto a Lodz o ai Mondiali che si aprono il 22 agosto in Thailandia. Un'icona italiana, nota anche a chi non ha mai visto una sua partita, divisa tra chi riconosce in lei una nuova Italia e chi invece scivola nel razzismo. Insomma, tanto peso sulle spalle sin da quando era prodigio adolescente, un carico tale da richiedere posti speciali per rigenerarsi. E la casa che si apre alle sue spalle è un'accogliente sintesi di tutti i suoi mondi.

Intanto la collocazione: una zona di campagna urbanizzata a un'ora da Monza (dove ha sede la sua squadra di club), ma anche piena di affinità con il Veneto in cui Paola è nata nel 1998, figlia di genitori nigeriani emigrati a Cittadella prima di trasferirsi a Manchester quando lei era quattordicenne. L'estetica africana si respira già dal patio, dove troneggia un tavolo etnico da otto che sembra ricavato dall'anima di un albero secolare. All'interno della casa, che lei apre per la prima volta per il *Venerdì*, si incrociano tutte le sfumature di colore del legno. L'orgoglio per le radici si respira attraverso i colori e il sound, il dolce e sensuale afrobeat di Asake e Aya Nakamura di cui Paola sta ascoltando *Djadja*, proprio il brano cantato alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Parigi. «Quella sera stavo in camera in hotel» ricorda «meno male, con tutta l'acqua scesa in quel diluvio». In giro non c'è traccia di immagini celebrative dei suoi tanti successi. In un angolo defilato, quasi intimo, vicino al divano su cui siede

la campionessa, è adagiata una foto incorniciata con alcune persone care: si riconoscono le giocatrici Alesia Orro e Giuditta Lualdi.

È qui che viene a rigenerarsi dopo tante battaglie?

«Volevo un posto in cui potermi rilassare. Mi piace la moda, cerco le angolazioni giuste per la luce, scelgo i dettagli con cura. Quel piano cottura (indica una lastra di marmo nero con fornelli a induzione, ndr) l'ho fatto adattare alla mia altezza, per stare più comoda. È sin da piccola che desideravo avere una mia casa, gioco a pallavolo da quando ero un'adolescente e quando sono andata a Novara mi sono portata tutte le mie cose perché la mia famiglia si era trasferita a Manchester. La mia società, il Vero Volley Milano, mi ha dato una casa a Monza dove ci alleniamo, ma è qui che ho trovato il mio *safe place*, la mia base qualsiasi cosa possa succedere».

Qui ha mescolato un po' delle sue radici.

«Dove vivevo, in Veneto, c'era molto verde, e mi piace il fatto di non stare in città-città, con molta tranquillità, pace e silenzio. E privacy, che sembra scontata ma non lo è sempre. I vicini sono persone normali, carini».

È qui che tiene i suoi libri?

«Questo l'ho comprato quando giocavo a Istanbul al Vakıfbank (mostra *Home Body* della poetessa canadese di origine indiana Rupī Kaur, ndr). Anche quelli su Angela Davis sono qui, da qualche parte. Ascolto sempre afrobeat, ma la conosco bene *Black Sweet Angel* che i Rolling Stones le dedicarono».

Le ha fatto risuonare qualcosa la storia dell'attivista afroamericana che combatte da sempre il razzismo?

«Non proprio, però la sua è una storia che poche volte viene raccontata e che io sono contenta di conoscere. Mi reputo molto fortunata, privilegiata. Ho avuto un'infanzia bellissima, tantissime possibilità, giocando a pallavolo, studiando. Però contano anche le mie origini, e voglio sapere, conoscere il passato. E poi farmi una mia idea».

E cosa sta studiando in questo periodo?

«La spiritualità che c'era in Nigeria prima che arrivasse il cristianesimo. La connessione che si aveva un tempo con la natura. Stare più all'aperto, al sole, a contatto con l'acqua e ➡

con la terra. Certi valori esistevano anche nel passato, magari venivano espressi in modo diverso, con un nome della religione diverso, però il credo è rimasto sempre lo stesso. Sai, siamo sempre di fretta e non abbiamo mai un momento per riconnetterci, quell'attimo di pace in cui ti guardi dentro, fai le tue riflessioni e ti godi quello che stai vivendo: il presente».

Quando va a Manchester dalla sua famiglia, ha parlato della gioia di mangiare tutti insieme il platano fritto, prelibatezza dell'Africa e dell'America Latina: se lo cucina anche qui a casa?

«Certo, è buono anche quando lo mangio qui, ma a casa, da sola, non è la stessa cosa. Una parte del sapore che mi fa godere il piatto sta nel mangiarlo con la mia famiglia, in quei momenti in cui si chiacchiera, si guarda un film, si sta insieme».

Suo padre, Ambrose, faceva il camionista, sua madre Eunice l'infermiera: cosa fanno ora in Inghilterra?

«Mamma non lavora più, mentre papà fa il manager in una casa di riposo per anziani e per ragazzi problematici che hanno bisogno di cure speciali».

Per loro ci sono state più chance in Inghilterra?

«Direi più per i miei fratelli. I miei genitori volevano creare un futuro migliore per loro e devo dire che così è stato. Mio fratello Andrea studia Informatica all'università, mia sorella Angela lavora come commercialista».

Quanto è stato difficile accettare la partenza della sua famiglia quando era ancora adolescente?

«Da piccola facevo più male, mi sentivo un po' sola. Adesso sono molto contenta e capisco quale fosse il loro obiettivo, anzi, lo vedo chiaramente».

A Manchester sono conservati i suoi trofei: c'è anche la medaglia d'oro di Parigi?

«Nooooo: quella è in un luogo segreto. Però è vero che qualcosa c'è da miei, non solo nelle mie case in Italia».

Quando i suoi non potevano portarla a pallavolo lei saliva in bicicletta



e correva in palestra sotto la pioggia dell'inverno veneto: ha fatto altre pazzie da piccola?

«No, il massimo della trasgressione è quando saltavo la messa perché magari si giocava la domenica alle dieci. Non sembra molto, però la mia è una famiglia veramente religiosa, e i miei erano dispiaciuti. Però capivano».

Lei prega?

«Ho un buon rapporto con Dio. Quando penso ai miei nonni che sono venuti a mancare ho la sensazione che stiano sempre vegliando su di me, quindi mi viene spontaneo ringraziare e pregare per la mia famiglia».

Del suo amatissimo nonno, capo tribù scomparso recentemente, lei disse: «Nel villaggio tutto passa sempre attraverso di lui». Questo lutto le ha spento la voglia di tornare in Nigeria?

«Assolutamente no, ne sono sempre attratta. Da cose semplici come passare del tempo, fare un pranzo o una cena insieme. Siamo tantissimi ad Abuja, quando ho fatto l'ultimo calcolo eravamo in diciotto cugini, solo da parte di padre. Per quanto riguarda il ramo materno non saprei proprio dire».

Suazia suora in Vaticano è contenta che hanno fatto papa Robert Francis Prevost?

«Immagino di sì. Da piccola ero conquistata dalla sua fede, la sua scelta mi affascinava. Però più cresci più ti fai domande, e io da sempre mi chiedo il perché di tante cose che non comprendo. In questo momento non mi potrei immaginare suora, ecco».

Ci sono momenti in cui si sente ancora bambina?

«Quando sono con i miei, con gli amici e con le persone che mi vogliono bene. Non è che mi senta una bambina, è che esce più facilmente Paola come persona, non come giocatrice».

Che fase della sua vita sta vivendo?

«È un momento bello. Sono serena».

Serena al punto da pensare di aver un giorno un figlio?

«Mi piacerebbe molto. Da quando sono piccola mi piacciono i bimbi, sono cresciuta in un contesto pieno di bambini ogni volta che andavo alle feste, a cena o semplicemente a visitare gli amici dei miei genitori. Era sempre piacevole prendersene cura, giocare, e si imparava presto a cambiare il pannolino, dare il biberon».

Quando pensa di poter realizzare questo sogno?

«Lo vorrei tantissimo già adesso, ma

se penso alla mia carriera è ovvio che ci siano dei dubbi sul mettere su famiglia e poi tornare a giocare. Come reagirebbe il mio fisico? Sarei in grado di giocare ad alto livello e allo stesso tempo prendermi cura della mia bimba, del mio bimbo? E poi, la lontananza, i ritmi della stagione. Quindi? Aspetto ancora».

Quali valori della sua famiglia vorrebbe trasmettere diventando madre?

«Il rispetto per le altre persone, per quello che sono e non per quello che possiedono a livello materiale. Saper riconoscere le cose belle negli altri, essere gentili, volersi bene e pensare al proprio futuro».

Ha mai pensato a come sarebbe stata la sua vita senza pallavolo, vivendo come una persona assolutamente normale?

«Credo che se non fossi stata famosa la differenza l'avrebbe fatta la mia presenza nella quotidianità delle persone a cui tengo. Esserci a ogni matrimonio, battesimo, compleanno, funerale. Veder crescere i bambini. Tutto quel che ho perduto per i miei tanti impegni».

Quando è con Alessia Orro vede solo le due super campionesse, o anche le bambine che si trovarono al Centro Pavesi di Milano per crescere nel Club Italia e diventare famose?

«Ogni tanto ci penso, certo, quando torno al Pavesi per i ritiri ricordo quando siamo arrivate e abbiamo vissuto quei cinque anni insieme, a quanto siamo cresciute e ancora continuiamo a farlo. E fa quasi impressione, no? Perché ti dici "caspita, e chi l'avrebbe mai immaginato?"».

A che età si è vista bella per la prima volta?

«A ventitré anni».

Ma lei era già una modella molto prima.

«Come tutte le adolescenti c'è stato il periodo in cui notavo più le cose che non mi piacevano. Poi c'era l'altezza, il disagio nel chiedersi come mi stavano i vestiti, la ricerca di uno stile che mi piacesse. Non ci ho pensato così tanto perché il mio focus era la pallavolo, poi crescendo, maturando, ho cominciato ad accettarmi fino al giorno in cui finalmente mi sono guardata allo specchio e mi sono detta: "Mi piaccio"».

Nel suo libro, 18 segreti per diventare stelle, parlando di razzismo scrive: "Noi che ti sembriamo così diversi

date siamo persone, ragazzi e ragazze come te".

«Non parlo semplicemente del colore della pelle, io credo nella diversità, nell'accettarsi per come si è, per le scelte che si fanno, magari per gli studi che si vogliono intraprendere a tutti i costi o la città in cui si vuole vivere. In Italia è cambiato molto, se penso a quando ero piccola quanti stimoli mi avrebbe dato vedermi in tv in Nazionale. Poi le riviste, le modelle, i modelli, tutti i punti di riferimento che ti spingono a dire: "Ok, anch'io posso"».

Fausto Desalu, nato a Casalmaggiore, eroe della 4x100 oro alle Olimpiadi di Tokyo, scoprì di non essere cittadino italiano a 17 anni quando gli annullarono il record nazionale allievi. Come lui, tanti atleti cresciuti in Italia.

«È un peccato, se vai a scuola, fai elementari, medie, superiori, università, ti senti italiano no? E non avere quel documento che lo rende ufficiale ti dispiace. Perché non c'è niente di diverso rispetto a un compagno di squadra che ha fatto tutto esattamente come te».

Al referendum di giugno il 30 per cento di quelli che hanno votato ha detto no alla riduzione da dieci a cinque anni per ottenere la cittadinanza.

«Non posso dire che non me lo aspettassi, però mi è dispiaciuto che non sia passato. C'erano anche altri quesiti, per esempio sul lavoro, qualcosa che avrebbe potuto aiutare il 99 per cento delle persone. Stiamo vivendo questo, ecco».

Sin da piccola non è stata solo una campionessa, ma anche un simbolo di temi come la lotta al razzismo: quanto è stato pesante?

«Non è pesante essere un punto di riferimento che dà speranza ai giovani, alle ragazze e ai ragazzi. Però le persone non si devono dimenticare che anch'io sto vivendo tutto questo per la prima volta, ho le mie lotte interiori, posso avere i miei dubbi. In questo percorso, per fortuna, ho sempre avuto qualcuno che mi stava accanto, mi ascoltava, mi dimostrava affetto, e questo lo apprezzo tanto».

Che rapporto ha col perdono?



«Diciamo che è una cosa complessa il perdono, vuol dire lasciare andare via alcune cose anche se continui a provare dei sentimenti. Su quel che ho vissuto sto lavorando anche con la psicologa, per il mio benessere, per far star bene Paola. La ferita siamo noi, siamo noi che dobbiamo ritrovarci, sapere qual è la verità e quale non lo è. E quando siamo in pace con noi stessi il resto non conta».

Quanto tempo è durata la gioia per aver vinto le Olimpiadi?

«Fino al dopo partita. Purtroppo sono sempre stata così. Un volta raggiunto l'obiettivo ce n'è subito un altro, e se non vinco penso a quello che non sono riuscita a raggiungere. Magari a fine carriera riuscirò a godermi tutto quello che ho fatto. Non che non me ne renda conto, però mi piace questa mentalità di rimanere con i piedi per terra e conservare la fame».

Siete state di parola: dopo Parigi avete vinto subito un nuovo torneo mondiale, la Vnl in cui avete battuto 3-1 il Brasile in finale.

«Bello, soprattutto perché è stata proprio una vittoria di squadra. Invece di avere le solite sette in campo per tutta la partita si è visto come il livello di tutta la squadra sia cresciuto».

Ha colpito molto il suo abbraccio a Ekaterina Antropova, che l'ha sostituita nel terzo e quarto set risultando decisiva.

«Ci sosteniamo sempre a vicenda, quindi il mio era proprio un modo di dirle: "Caspita, brava, non è da poco quel che hai fatto"».

Che sensazione prova ad avere una riserva così forte alle spalle? È un

pungolo o un sollievo?

«È bello avere la garanzia che nel momento in cui non sei in grado di sostenere tutte le responsabilità, ci sia qualcuno pronto a caricarsene il peso: prima la vivevo male, ora non più».

Durante la partita di Nations League con la Cina a giugno, una foto ha pescato Julio Velasco con le mani sulle sue spalle, un gesto a metà tra il massaggio rilassante e la dimostrazione d'affetto.

«Lui ha capito che sono una giocatrice molto emotiva, in quel momento della partita ero ancora molto calda per quello che era successo (era stata ammonita per aver richiamato una giocatrice cinese ricaduta nella sua metà campo, ndr). Julio mi stava assicurando dicendo che sono cose che capitano. Lui in me non ha mai visto semplicemente Paola Egonu, ma anche la persona che sono. Mi aiuta avere un rapporto con un allenatore che percepisce le mie emozioni».

Velasco le ricorda qualcuno della sua famiglia?

«No, Julio è Julio».

Cosa ha provato quando ha pro-

■ La migliore

Paola Egonu, 26 anni. Opposto della Nazionale di volley, in partenza per i Mondiali in Thailandia al via il 22 agosto









